

INDICE

© Vitalis, 2019 • Traduzione dal tedesco di Giuseppina Gatta • Illustrazioni di Karel Hruška • Immagine di copertina in alto: un medico di campagna visita i malati nel periodo precedente la prima guerra mondiale • Immagine di copertina in basso: il Vicolo d’Oro intorno al 1910 • Stampa e rilegatura nell’Unione Europea • ISBN 978-3-89919-676-4 • Tutti i diritti riservati • www.vitalis-verlag.com

L’Editore ringrazia il signor Hartmut Binder per la gentile autorizzazione alla stampa dell’illustrazione tratta dal suo archivio e riportata a pagina 95. Il restante materiale fotografico è tratto dall’archivio di illustrazioni fotografiche e pubblicazioni storiche di proprietà dell’Editore.

Il nuovo avvocato	7
Un medico di campagna	9
Nella galleria	21
Un vecchio foglio	25
Davanti alla legge	29
Sciacalli e arabi	33
Una visita in miniera	39
Il villaggio più vicino	44
Un messaggio imperiale	45
La preoccupazione del padre di famiglia	48
Undici figli	51
Un fraticidio	59
Un sogno	65
Una relazione per un’Accademia	69
<i>Genesi e influenza dell’opera</i>	85

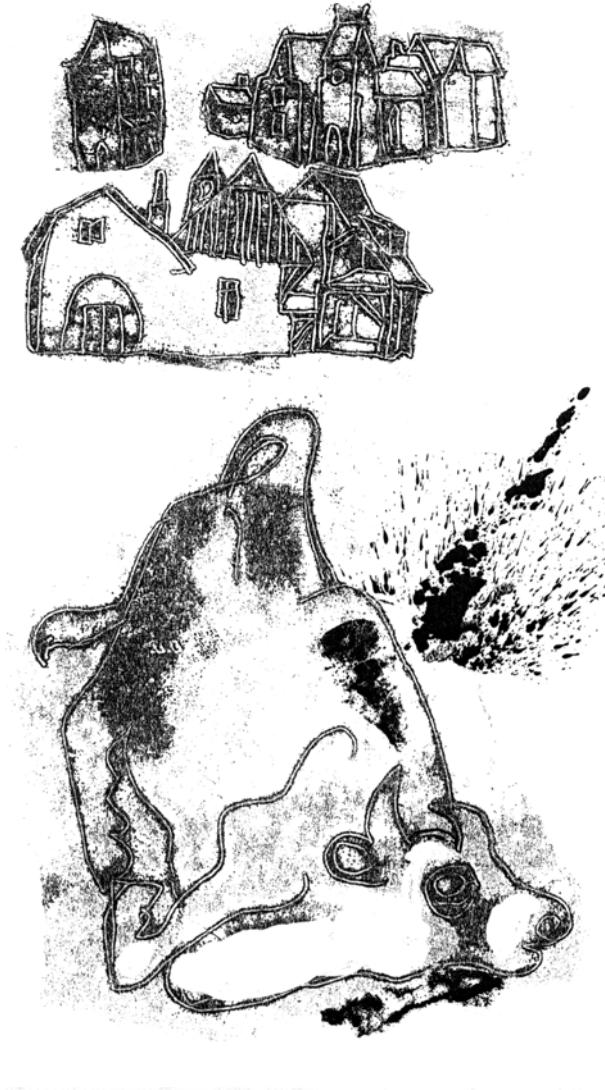
IL NUOVO AVVOCATO



Abbiamo un nuovo avvocato, il dottor Bucefalo. Il suo aspetto esteriore poco ricorda il tempo in cui era ancora il cavallo di battaglia di Alessandro il Macedone. Chi tuttavia è ben al corrente delle circostanze si accorgerà di qualcosa. Eppure, ultimamente, ho notato sullo scalone che perfino un semplice usciere di tribunale osservava l'avvocato con l'occhio esperto del modesto frequentatore abituale di corse, mentre questi procedeva, gradino dopo gradino, alzando le cosce, con il passo risonante sul marmo.

In generale l'avvocatura vede di buon occhio l'assunzione di Bucefalo. Con straordinario intuito, si dice che Bucefalo è in una posizione difficile, dato l'attuale ordinamento sociale, e che pertanto, nonché anche a causa del suo significato per la storia del mondo, merita comunque comprensione. Oggi, non lo si può negare, non esiste più alcun Alessandro Magno. Qualcuno è in grado di uccidere, e anche la capacità di colpire l'amico con la lancia durante un banchetto non manca; a molti la Macedonia sta troppo stretta, tanto che maledicono Filippo, il padre, ma nessuno, dico nessuno, è in grado di guidare verso l'India. Già all'epoca le porte dell'India erano irraggiungibili, ma almeno la spada del re ne indicava la direzione. Oggi le porte sono state spostate altrove, molto

UN VECCHIO FOGLIO



Sembra che si siano trascurate molte cose nella difesa della nostra patria. Finora non ce ne siamo interessati e ci siamo dedicati al nostro lavoro, ma gli eventi degli ultimi tempi ci fanno preoccupare.

Ho un laboratorio da calzolaio sulla piazza davanti al palazzo imperiale. Non appena apro il negozio alle prime luci dell'alba, vedo che gli ingressi di tutte le strade qui confluenti sono già occupati da soldati. Non si tratta però dei nostri soldati, ma, evidentemente, di nomadi del settentrione. In un modo a me incomprensibile sono penetrati fino nella capitale, che pure è molto distante dal confine. Comunque sia, ora sono qua, e sembra che aumentino di giorno in giorno.

Coerentemente con la loro natura, si accampano all'aperto, poiché aborriscono le normali abitazioni. La loro occupazione principale consiste nell'affilare spade, appuntire frecce, esercitarsi con i cavalli. Hanno trasformato questa piazza silenziosa, mantenuta sempre scrupolosamente pulita, in una vera e propria stalla. A volte cerchiamo di uscire dai nostri negozi, tentando di rimuovere almeno lo sporco più grossolano, ma ciò avviene sempre più di rado, poiché sono sforzi inutili, che ci espongono inoltre al rischio di essere investiti dai cavalli selvaggi o essere feriti dalle fruste.

Là dove oggi passano chiassose frotte di turisti, Kafka trovò un luogo semplice ma favoloso per scrivere: «È una cosa spe- ciale avere la propria casa, chiudere al mondo la porta non della stanza, non dell'appartamento, ma della casa».⁶



Vista del Vicolo d'Oro nel 1940. La casetta scura e bassa (la quarta da destra) è quella con il numero civico 22.

L'ANNO 1916

Il mondo davanti al quale Kafka chiudeva la porta era un mondo tetro: l'Europa si trovava nel bel mezzo della Prima Guerra Mondiale. Anche Kafka avrebbe voluto entrare al servizio della milizia austriaca, ma su richiesta dell'istituto assicurativo venne definito «indispensabile» e quindi non autorizzato ad arruolarsi. Nell'inverno del 1916/17 i soldati tedeschi e le truppe alleate a Occidente si trovavano in una situazione di stallo. La Marina inglese, che controllava i mari europei, bloccava i rifornimenti dei nemici, le cui scorte si assottigliavano sempre più. Poiché veniva data priorità all'approvvigionamento delle truppe sul fronte, nelle città scarseggiavano il materiale per il riscaldamento e i viveri. Il 21 novembre, inoltre, a Praga arrivò la notizia della morte dell'imperatore Francesco Giuseppe, che era stato anche re di Boemia. Dopo sessantotto anni, nel mezzo di una guerra mondiale, si doveva fronteggiare anche un avvicendamento al trono asburgico. Si verificarono in quel periodo



Fig. a sinistra: Prima Guerra Mondiale: soldati in trincea.



Fig. a destra: l'Imperatore Francesco Giuseppe.